

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MARTEDÌ 30 GIUGNO 1970

(34<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 6 marzo 1958, n. 243, e 5 agosto 1962, n. 1336, relative alle Ville Venete » (1240) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 599, 601, 602  
ANTONICELLI . . . . . 601  
BIASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 601, 602  
LIMONI, relatore . . . . . 599, 600, 601  
PIOVANO . . . . . 600, 601, 602

##### Rinvio della discussione:

« Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali » (1245) (D'iniziativa dei deputati Badaloni Maria ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . 598, 599  
BIASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 598

##### Discussione e approvazione:

« Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito de-

gli alunni della scuola dell'obbligo » (1246) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 584, 586, 587, 588, 589  
591, 595, 596, 597, 598  
ANTONICELLI . . . . . 597, 598  
BERLANDA . . . . . 597, 598  
BIASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 591, 593, 594, 595, 596, 597  
BLOISE . . . . . 589, 590  
BONAZZOLA RUHL Valeria . . . . . 586  
CARRARO . . . . . 592  
CASTELLACCIO . . . . . 594  
CINCIARI RODANO Maria Lisa . . . . . 596  
CODIGNOLA . . . . . 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598  
FARNETI Ariella . . . . . 594, 595, 596  
LIMONI . . . . . 590, 594, 596  
PAPA . . . . . 587, 596, 597  
PIOVANO . . . . . 588, 591, 594, 596, 598  
ROMANO . . . . . 591, 592, 594, 596, 597  
SPIGAROLI, relatore . . . . . 584, 586, 589  
590, 591, 595, 597

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Baldini, Bertola, Bloise, Bonazzola Ruhl Valeria, Carraro, Cassano, Castellaccio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Codignola, Farneti Ariel-

la, Giardina, La Rosa, Limoni, Papa, Piovano, Romano, Russo e Spigaroli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Franca Falcucci, Premoli, Rossi, Smurra e Zaccari, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Piccolo, Chiariello, Salati, Berlanda e Varaldo.

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Biasini.

FARNETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo » (1246) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPIGAROLI, relatore. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge trova la sua giustificazione nella modificazione della situazione che si è creata, sotto il profilo pratico, nel settore del trasporto degli alunni. Come è noto, e come si evince dallo stesso titolo del disegno di legge in esame, il servizio in questione è previsto dall'articolo 14 della legge n. 942 del 31 ottobre 1966 e costituisce uno dei fattori fondamentali per il funzionamento della scuola media.

Gli elementi di fatto che hanno determinato le modifiche di cui parlavo nella situazione dei trasporti e che hanno opportunamente convinto il Governo a presentare il presente provvedimento sono i seguenti. In primo luogo si è verificato un aumento del numero degli alunni trasportati (nel 1963-64 n. 192.992 alunni, nel 1968-69 n. 389.399 alunni, nel 1969-70 n. 439.000 alunni, confluenti

da oltre 100.000 località di residenza in 6.315 centri di raccolta); in secondo luogo si è accelerato il ritmo con il quale si è proceduto e si procede tuttora alla soppressione delle pluriclassi elementari e sezioni staccate di scuola media, che ha causato un aumento ulteriore degli alunni trasportati soprattutto delle scuole elementari che ammontavano nel 1963 a 811 e ammontano nel 1969-70 a 80.177. Si è verificato inoltre un progressivo aumento del costo del servizio di trasporto: si tratta di un fatto noto a tutti, che non ha quindi bisogno di particolari illustrazioni. Infine, la situazione dei trasporti ha subito, in qualche misura, delle modifiche — diventando sotto certi aspetti più impegnativa — per i ritardi nell'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge sull'edilizia scolastica: la mancata costruzione delle scuole in alcuni centri ha evidentemente reso necessario il trasporto degli alunni in altri centri.

In virtù dei fatti che ho testè ricordato, gli stanziamenti per il trasporto degli alunni sono diventati sempre più insufficienti, anche perchè da qualche tempo a questa parte si è ritenuto di destinare parte di essi all'acquisto degli scuolabus. È questa indubbiamente un'iniziativa meritevole di particolare apprezzamento perchè risolve radicalmente il problema dei trasporti per determinate località: essa comporta però una diminuzione dei fondi a disposizione per l'assegnazione dei contributi per il trasporto degli alunni con i mezzi ordinari.

A causa dell'insufficienza degli stanziamenti molte famiglie si sono trovate nella necessità di integrare le spese dei patronati per il trasporto degli alunni (e spesso non si è trattato di piccole somme!). Il fatto è in crescendo.

A questo proposito non mi soffermo su taluni episodi che potrebbero illustrare in modo molto efficace questa situazione perchè so che tutti i membri della Commissione ne sono a conoscenza: certo è, però, che se non ci fosse stato l'intervento delle famiglie da una parte e degli enti locali, sia pure in misura ridotta, dall'altra, molte scuole non avrebbero avuto la possibilità di funzionare fino al termine dell'anno scolastico, ma sarebbero state costrette a chiudere due

o tre mesi prima della data stabilita dal calendario ministeriale. È noto infatti che molte scuole, soprattutto quelle di montagna, possono funzionare soltanto se funziona il relativo servizio dei trasporti che, in quelle zone, interessa quasi la totalità della popolazione scolastica.

Il divario tra quanto sarebbe necessario per far fronte a tutte le esigenze del trasporto degli alunni e quanto effettivamente è disponibile è veramente notevole e su di esso ho già avuto modo di soffermarmi in sede di relazione al bilancio della Pubblica Istruzione per il 1970. Ritengo opportuno richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su questo problema, che evidentemente non potrà essere risolto in modo definitivo con l'approvazione del disegno di legge in esame, anche se con tale approvazione si darà senza dubbio un contributo di notevole importanza alla sua soluzione. Il problema dei trasporti peraltro dovrà occupare la nostra attenzione, in modo particolare, al momento in cui si formulerà il progetto per il finanziamento del nuovo Piano della scuola, che il Ministro ha già preannunciato e che è indubbiamente indispensabile per poter proseguire negli interventi di carattere straordinario che sono stati fatti finora per far funzionare regolarmente la scuola. In quella sede noi dovremo fare ogni sforzo per pervenire ad una piena e definitiva soluzione del problema.

Come dicevo, dunque, il divario fra le necessità e i fondi disponibili è molto elevato: purtroppo disponiamo attualmente in bilancio della metà della cifra occorrente per far fronte a tutte le esigenze dei trasporti. Infatti per poter consentire un trasporto degli alunni completamente gratuito avremmo bisogno di circa 9 miliardi annui (esattamente: 9 miliardi e 528 milioni) mentre la somma disponibile in bilancio non raggiunge nemmeno la metà di questa cifra. Infatti, l'anno scorso avevamo in bilancio 450 milioni per scuolabus, 4 miliardi per contributi ordinari ai patronati e circa 500 milioni per contributi parziali, in tutto 4 miliardi e 950 milioni; si è coperto poco più del 40 per cento del fabbisogno (si arriva al 50 per cento se si aggiungono i contributi degli enti locali). Lo

stesso discorso vale per quest'anno. È stato quanto mai opportuno quindi che il Ministro, accogliendo anche un voto della Commissione, abbia cercato di porre rimedio almeno in parte a questa situazione deficitaria mediante una variazione compensativa nell'ambito del bilancio con uno storno di stanziamenti già previsti per l'assistenza scolastica.

Come già ebbi modo di mettere in evidenza in sede di discussione del bilancio, esisteva ed esiste tuttora nel bilancio una disponibilità di mezzi finanziari determinata dalla parziale utilizzazione dello stanziamento assegnato per le borse di studio da attribuire agli studenti delle scuole secondarie superiori. Su questo problema ci siamo già soffermati e abbiamo constatato che effettivamente il numero di coloro che risultano vincitori delle borse di studio in base ai concorsi effettuati per l'assegnazione dei fondi previsti dall'articolo 17 della citata legge n. 942 (« piano quinquennale della scuola »), non è stato sufficiente ad utilizzare tutti i fondi disponibili, per cui in questi cinque anni si è determinato nel capitolo corrispondente un avanzo di circa un miliardo. Ci siamo soffermati su questo problema non solo per constatare e affermare la necessità che questi residui che avanzano dall'assegnazione delle borse di studio vengano utilizzati, ma anche per esprimere una sollecitazione al Ministro e al Governo in ordine ad una modifica sostanziale delle modalità che attualmente vengono seguite per l'assegnazione di questo sussidio. Per garantire agli alunni di un certo settore della nostra scuola il diritto allo studio si è constatato che effettivamente si potrebbero seguire criteri e sistemi migliori; ad ogni modo è un problema che va risolto in altra sede e con altri provvedimenti; l'ho richiamato solo per riferirmi ad una discussione già avvenuta e ad un problema che è già stato presente nei nostri dibattiti.

Ora, dicevo, il Ministero opportunamente ha ritenuto di attuare una variazione compensativa fra il capitolo 2695, che riguarda le borse di studio, e il capitolo che riguarda i trasporti assegnando a quest'ultimo quel miliardo rimasto disponibile per

mancata utilizzazione, appunto, sul capitolo relativo alle borse di studio, di una parte degli stanziamenti relativi. Ritengo che questa variazione non debba suscitare nessun motivo di contrarietà e di opposizione, perchè senza dubbio i fondi sono rimasti non per cattiva volontà del Ministro o dell'Amministrazione, ma per fatti e per ragioni obiettive che al momento esistono e che cercheremo di modificare.

È quanto mai opportuno, infatti, che questo miliardo, anzichè tenerlo inutilizzato e farlo finire nel grande calderone dei residui, venga impiegato per il trasporto degli alunni. A tal fine il Governo ha ritenuto di presentare il disegno di legge al nostro esame che consentirà di far fronte con una maggiore larghezza a quelle che sono le esigenze più impellenti verificatesi durante quest'anno scolastico e di scongiurare quindi il pericolo della cessazione del trasporto, con le conseguenze di cui parlavo prima, quali l'arresto del funzionamento di diverse scuole. So, del resto, che molti provveditorati sono riusciti ad impedire la cessazione di questo servizio proprio assicurando i patronati ed i possessori degli automezzi che reclamavano il pagamento che i fondi sarebbero stati procurati tramite il presente provvedimento, che si disse in via di approvazione, il quale avrebbe consentito appunto di completare per tutto l'anno scolastico il finanziamento dei trasporti in questione. Per queste ragioni ritengo sia opportuno esprimere un parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

**BONAZZOLA R U H L.** In linea astratta dovremmo essere favorevoli ad un provvedimento che aumenta i fondi destinati al trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo. In verità i fondi destinati a questo scopo, come può vedere chiunque ha un minimo di esperienza in materia, sono assolutamente insufficienti anche nelle province più ricche.

**PRESIDENTE.** Bisogna però tenere conto anche del rapporto che esiste con i comuni i quali sostengono sacrifici non indifferenti a questo fine.

**SPIGAROLI, relatore.** Relativamente, perchè i comuni deficitari non sono più in grado di sostenere una spesa del genere.

**BONAZZOLA R U H L.** Partiamo, dunque, da una situazione oggettiva, per quanto riguarda il problema del servizio di trasporto degli alunni, che presenta molte carenze. Credo che non esista ente locale il quale non si sia trovato in difficoltà a coprire non solo le esigenze passate, ma anche quelle esigenze che, come il senatore Spigarioli dice giustamente, vanno via via aumentando nelle diverse località. Ripeto, quindi, che mentre in astratto dovremmo essere favorevoli, in pratica abbiamo una serie di obiezioni da fare alle proposte contenute in questa leggina che andiamo a discutere; obiezioni di vario genere, di carattere quantitativo e anche di carattere qualitativo; quantitativo in quanto, proprio per le cose dette qui oggi, siamo di fronte ad una somma che, se ho capito bene, copre pur con quest'aumento la metà circa del fabbisogno...

**SPIGAROLI, relatore.** Arriviamo a coprire il 60 per cento.

**BONAZZOLA R U H L.** Il che basta a dimostrare che ci troviamo di fronte ad uno sforzo insufficiente rispetto alle necessità. Su questo punto non può esserci il nostro accordo.

Ci sono poi delle osservazioni che riguardano la gestione dei fondi destinati al servizio di trasporto degli alunni. Nel disegno di legge si ribadiscono alcuni principi sui quali manifestiamo perplessità. In esso si dice che il servizio di trasporto può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti locali territoriali, eccetera.

Noi riteniamo che si dovrebbe evitare di rivolgersi ad istituzioni che sono molto discusse e che, come tutti sappiamo, andranno rinnovate dalle fondamenta. Si dovrebbe affidare questo servizio direttamente agli enti locali, i quali sono i soli in grado di valutare le reali esigenze nel campo del trasporto degli alunni e soddisfarle.

Osserviamo inoltre che è vero che i comuni intervengono largamente, con propri mezzi, là dove lo Stato è carente. Ma questo deve essere un motivo non di soddisfazione, bensì di critica.

Se esaminiamo, ad esempio, i bilanci delle Amministrazioni comunale e provinciale di Milano vi troviamo decine e decine di milioni destinati al trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo: sono soldi di cui queste Amministrazioni si privano per provvedere a compiti che per legge dovrebbero spettare allo Stato. Se lo Stato si assume in prima persona compiti come quello, molto importante, del trasporto degli alunni, deve farlo fino in fondo. Non possiamo rilevare, ripeto, come elemento di soddisfazione il fatto che gli enti locali spendano decine di milioni per questo servizio: è un elemento, questo, che deve suscitare molte perplessità. Mi sono riferita ad enti locali che conosco più da vicino, i quali, tutto sommato, anche se deficitari, riescono tuttavia a venire incontro alle esigenze che lo Stato lascia insoddisfatte. Ma penso anche agli enti locali che non sono in grado di fare altrettanto: per questi, destinare dei fondi al trasporto degli alunni rappresento un sacrificio molto grave, che va a detrimento di altri impegni.

Un'osservazione infine vorrei fare relativamente all'articolo 1 del disegno di legge, nel quale si legge: « Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato... ». Che cosa significa questo? Che uno stanziamento che soddisfa circa il 60 per cento delle necessità va anche a beneficio della scuola privata. Qui le obiezioni e le perplessità diventano ancora più gravi.

Concludendo, pur non essendo in linea di principio contrari ad un aumento quale quello previsto dal disegno di legge, ci asterremo dalla votazione del disegno di legge stesso perchè non ci soddisfa il modo con cui le somme sono gestite e non ci soddisfa il fatto che tali somme siano destinate anche al trasporto degli alunni delle scuole non statali,

le quali, riteniamo, dovrebbero per proprio conto sopperire alle loro esigenze.

P A P A . Siamo d'accordo in linea di principio sull'aumento previsto dal disegno di legge: non neghiamo infatti che gli stanziamenti per il servizio di trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo appaiono insufficienti rispetto alle reali necessità. Vorrei far rilevare peraltro che tra i motivi di questa insufficienza non è stato considerato il mancato impegno del Governo in ordine all'applicazione delle norme sull'edilizia scolastica: è infatti vero che vi sono località dove non è possibile l'istituzione di nuove scuole, ma è anche vero che in talune località l'istituzione di nuove scuole non è avvenuta proprio per la mancanza di un intervento, che sarebbe stato possibile ove la famosa legge sull'edilizia scolastica avesse avuto piena e completa attuazione.

Osservo poi che, con riferimento ai trasporti in questione, nel disegno di legge si parla di « località »: ora credo che, almeno per le grandi città, ci si debba riferire anche ai quartieri, cioè al trasporto da un quartiere all'altro di città come Milano, Napoli, eccetera. Ma il discorso si fa più complesso e riguarda un po' l'organizzazione della scuola nell'ambito della stessa città.

A Napoli, ad esempio, in questi ultimi anni sono sorti interi quartieri nuovi. In taluno di essi, esiste una sola scuola media: il trasporto in questo caso è reso necessario dal fatto che non si è provveduto ad un numero di scuole corrispondente anche al reale bisogno della popolazione scolastica. Il fenomeno dei doppi e tripli turni, è dovuto al fatto che lo sviluppo della città è stato regolato unicamente dalla legge del profitto e della speculazione privata, per cui suoli che erano stati destinati alla costruzione di edifici per uso scolastico sono stati venduti dal comune ai privati!

P R E S I D E N T E . Non erano state prese le necessarie cautele.

P A P A . Non si erano volute prendere le necessarie cautele!

Noi siamo favorevolissimi — inutile ripeterlo — all'aumento previsto dal disegno di legge. Ma questo non deve sottrarci ad un discorso di fondo per un impegno di programmazione, nel campo dell'edilizia scolastica, rispondente alle reali esigenze del settore.

Una seconda considerazione che vorrei fare è questa. È molto grave che per l'integrazione degli stanziamenti per il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo prevista dal disegno di legge si utilizzi un miliardo che era destinato a borse di studio.

Il relatore dice che la disponibilità determinatasi ci impegna a modificare i criteri di assegnazione delle borse di studio; ma è certamente gravissimo il fatto che siano state collocate tra i residui passivi delle somme destinate alle borse di studio. Mi sembra che queste cose debbano essere inserite nel quadro di una valutazione delle ragioni che stanno alla base dell'insufficienza degli stanziamenti.

Riteniamo inoltre che, nel momento in cui riconosciamo che gli stanziamenti sono inadeguati, non si possa consacrare nel disegno di legge il principio che anche gli istituti parificati possono attingere a questi fondi, perchè significa limitare ulteriormente la possibilità delle scuole statali di utilizzare i fondi stessi che sono già di per sé insufficienti. È evidente, pertanto, la necessità (che noi ribadiamo) di sopprimere l'inciso relativo alle scuole autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato. Noi ribadiamo poi anche la necessità di attribuire agli enti locali — eliminando i patronati scolastici e relativi consorzi provinciali — la piena responsabilità nell'amministrazione di questi fondi.

P I O V A N O . I colleghi Papa e Bonazola Ruhl hanno già illustrato le ragioni delle nostre perplessità nei confronti di questo disegno di legge; mi limiterò a ribadire un rilievo, che è quello che ci induce a presentare l'emendamento soppressivo al quale si è accennato.

Il metodo di concedere alla scuola privata sovvenzioni di vario tipo in forma indiretta deve essere fermamente denunciato, perchè

costituisce una palese violazione della Costituzione. Non si tratta di una questione di opportunità: lo Stato non è ancora in grado di provvedere alle proprie scuole e quindi non è soltanto poco opportuno che destini dei fondi alle scuole non statali; ma si tratta anche del fatto che con questo sistema viene aggirato un preciso disposto della Costituzione intorno al quale ebbe luogo alla Costituente un dibattito memorabile, che fu risolto, come tutti sanno, con l'affermazione del principio che alla scuola privata è consentita ogni libertà, ma « senza oneri per lo Stato ».

P R E S I D E N T E . Lei sa bene quale fu l'intenzione del legislatore, a quel riguardo...

P I O V A N O . È la solita questione! Ora, io mi permetto di richiamare, non i colleghi di parte cattolica che sono coerenti con una loro impostazione che hanno sempre difeso, da quando essi esistono come forza politica, ma i colleghi degli altri gruppi politici che in quell'occasione — e mi dispiace che, in questo momento, non sia presente il senatore Codignola — diedero di questo problema un'interpretazione non equivoca. Vedo con dolore, che si procede per una strada che non è quella giusta; dopo il primo riuscito tentativo di aggiramento avvenuto in occasione dell'attribuzione delle borse di studio, quando la Democrazia cristiana ottenne che le borse di studio finanziate dallo Stato fossero assegnate anche alle scuole private (a quest'ultime rendendo così un segnalato servizio) fu stabilito un vero e proprio precedente, che viene oggi richiamato con questo disegno di legge e continuerà ad esserlo nel futuro; senonchè, intendendosi il disposto della Costituzione come lo intendono i colleghi di parte cattolica, nel senso cioè che oneri lo Stato non debba assumerne solo all'atto dell'istituzione delle scuole private, una volta che queste siano istituite potendosi tuttavia ampiamente prodigare in contributi, non si vede perchè non debbano essere concesse sovvenzioni anche per il riscaldamento, per la refezione scolastica, per l'acquisto di apparecchiature e via dicendo.

Ecco perchè ritengo giusto che il nostro emendamento venga messo ai voti e che risulti ben chiaro a verbale come in merito si comporteranno i singoli gruppi rappresentanti delle forze politiche.

In aggiunta, poi, alle cose già dette dai colleghi, desidero solo sottolineare l'inopportunità del quarto comma dell'articolo 1, là dove si dice che « gli enti locali sono autorizzati ad intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma ». Questo è un fatto risaputo e non si comprende perchè debba essere richiamato nel disegno di legge, a meno che non lo si osservi con lo spirito che è stato denunciato giustamente dalla collega Bonazzola, cioè quello di voler sollecitare gli enti locali a sopperire alle carenze dello Stato.

Per tutte queste ragioni sono anch'io fermamente convinto che, sebbene il disegno di legge sia in sè e per sè lodevole in quanto mette a disposizione maggiori fondi per talune finalità che nessuno può non condividere, non si possano accettare gli espedienti che vengono configurati nel provvedimento per conseguire degli scopi che, mi si consenta di dirlo con la mia abituale chiarezza, sono scopi di parte.

**B L O I S E .** Debbo anzitutto tranquillizzare il senatore Piovano che, per quanto ci riguarda, siamo d'accordo sulle considerazioni svolte in merito alle scuole non statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, e quindi d'accordo sull'emendamento presentato dai colleghi comunisti, perchè riteniamo che bisogna essere coerenti con le discussioni fatte nel passato e non ricorrere ogni tanto a questi espedienti per inserire di straforo le scuole private. . . .

**S P I G A R O L I ,** *relatore.* Non si è fatto nulla di straforo, perchè è stato riportato il testo integrale dell'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, con la sola modifica che riguarda la cifra degli stanziamenti.

**B L O I S E .** Anche per quanto riguarda questo nuovo stanziamento dobbiamo dire

che non siamo d'accordo con l'inserimento delle scuole autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato. Un'altra considerazione desideriamo fare ed è la seguente: come ha detto anche il senatore Piovano, quando si fa riferimento agli enti locali bisognerebbe specificare il motivo di questo richiamo e prevedere, qualora lo spirito fosse quello che è stato denunciato, il finanziamento per quei contributi a favore del servizio del trasporto gratuito degli alunni che essi vengono autorizzati a concedere. Trattasi invero di un servizio che io preferirei venisse affidato agli enti locali, i quali lo hanno finora espletato autonomamente con i fondi del proprio bilancio e in maniera encomiabile, al contrario dei patronati scolastici che non hanno dato alcuna prova di efficienza.

**P R E S I D E N T E .** Per ragioni di ordine cautelativo non possiamo adottare un principio del genere, perchè le delibere potrebbero trovare difficoltà presso gli organi di tutela.

**B L O I S E .** I comuni, però, potrebbero obiettare che all'obbligo di legge non corrispondono i fondi.

Questi fondi dovrebbero essere ripartiti anche ai comuni, altrimenti il richiamo è superfluo!

**P R E S I D E N T E .** Può darsi che qualche comune volenteroso sia stato impedito nella concessione di contributi dall'atteggiamento della Giunta provinciale amministrativa: la norma proposta, quindi, viene incontro alle volontà democratiche, alle sensibilità di certi comuni che vogliono assumersi una parte della spesa per il trasporto degli alunni.

**B L O I S E .** Finchè non si modifica la legge comunale e provinciale i compiti di istituto rimangono quelli che sono: le Giunte provinciali amministrative possono sempre — se vogliono — bocciare le delibere dei comuni.

Infine, non concordo neanche sulla formulazione dell'articolo relativo alla coper-

tura, e le stesse considerazioni fatte dai colleghi comunisti mi sembrano sagge e pertinenti.

A nome del Gruppo socialista, pertanto, dichiaro che mentre accettiamo l'emendamento presentato dal Gruppo comunista, ci asterremo dal votare il disegno di legge.

**L I M O N I .** Il presente disegno di legge ha il solo intento di integrare le disponibilità per il servizio di trasporto degli alunni operando uno storno dai fondi destinati alle borse di studio che dal 1966 al 1970 sono andati progressivamente aumentando: nel 1966 erano di 3.500 milioni, nel 1970 ammontano a circa 14 miliardi.

Per quanto concerne gli enti locali niente è modificato: già l'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, autorizzava gli enti locali ad intervenire, con loro contributo, per provvedere al trasporto degli alunni.

È stato osservato che si vuole addossare ai comuni una parte di questo onere: ma sempre se lo sono addossato, e spontaneamente, prima ancora della citata legge numero 942, prima ancora che lo Stato contribuisse alle spese per il servizio di trasporto degli alunni, perchè l'iniziativa locale ha sempre preceduto l'iniziativa statale!

**B L O I S E .** Ma lo farebbero due volte, perchè versano già un contributo ai patronati scolastici!

**L I M O N I .** Nei bilanci comunali trovate tre voci: contributo ordinario, contributo straordinario per i patronati scolastici e, a parte, un contributo per il trasporto degli alunni. Quest'ultimo contributo è collocato tra le spese facoltative.

Ora non è detto che i contributi deliberati dalle Amministrazioni comunali vengano bocciati dalle autorità di controllo, dall'autorità prefettizia, neppure nei casi in cui i comuni pareggino i bilanci ricorrendo a mutui per il ripiano del disavanzo degli esercizi, perchè non mi consta che questo sia mai avvenuto.

Quanto poi al fatto che questo trasporto gratuito viene effettuato per gli alunni del-

la scuola dell'obbligo provenienti da località, da frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, neanche questo rappresenta una innovazione: è una norma introdotta con la legge n. 942.

Il disegno di legge al nostro esame — ripeto — si limita a promuovere uno storno di fondi dall'articolo 17 della legge n. 942 all'articolo 14 della stessa legge. Non sarebbe corretto, pertanto, dal punto di vista legislativo, introdurre una modifica di sostanza con un provvedimento di portata così limitata. Non sono questi nè la sede nè il momento opportuno per sollevare una questione di fondo quale è quella del rapporto tra scuola pubblica e scuola privata, dei contributi dello Stato alle scuole non statali. È da considerare, tra l'altro, che molte volte gli alunni frequentano le scuole non statali perchè lo Stato non è intervenuto ad istituire in tempo le sue scuole in quelle località.

**S P I G A R O L I , relatore.** Desidero a mia volta ribadire che con il presente disegno di legge non si propone di modificare la sostanza dell'articolo 14 della legge n. 942. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento di storno e quindi non all'introduzione di principi nuovi rispetto a quelli già esistenti. Dirò di più: la somma qui contemplata praticamente è già stata spesa per cui una modifica del meccanismo del provvedimento creerebbe gravissimi problemi.

Io penso quindi che la questione relativa al trattamento delle scuole autorizzate e delle scuole private, e quella relativa agli enti che debbono presiedere alla spesa per i trasporti dovrà essere affrontata in occasione dei prossimi provvedimenti di piano per il finanziamento della scuola; altrimenti, ripeto, creeremmo grossi problemi, situazioni veramente difficili. Qualora vi fossero stati alunni di scuole autorizzate trasportati, poichè il danaro è stato spento e l'integrazione serve a tamponare le falle verificatesi lungo l'anno scolastico, e a rimborsare i patronati delle spese anticipate, non si saprebbe più come imputare questa spesa. Ecco perchè



dicevo che è necessario non modificare i criteri qui delineati.

Prego pertanto i colleghi di parte comunista di non presentare l'emendamento.

P I O V A N O . L'emendamento può essere anche respinto: vogliamo solo che risulti a verbale la questione da noi sollevata.

R O M A N O . Bisogna rispettare la Costituzione.

S P I G A R O L F , *relatore*. La Costituzione non c'entra.

R O M A N O . L'articolo 33 della Costituzione, al terzo comma, stabilisce: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

S P I G A R O L I , *relatore*. Voi sapete molto bene che qui non si parla di istituire nuove scuole bensì di un beneficio del quale debbono godere anche tanti ragazzi frequentanti scuole legalmente riconosciute.

Vorrei poi far presente che non si proibisce agli enti locali di gestire tale servizio, poichè sono messi sullo stesso piano di altri enti: patronati scolastici, consorzi, enti morali e amministrazioni pubbliche. Dipende quindi dall'amministrazione scolastica decidere a chi rivolgersi tra questi: del resto ho sentito di tanti enti locali che non vogliono sobbarcarsi a quest'onere e sono quindi ben lieti che se ne occupino i patronati, perchè tra l'altro dovrebbero anche integrare i loro organici del personale.

Sulla questione dell'edilizia scolastica siamo d'accordo, ma non è vero che il Governo non abbia cercato di accelerare i tempi. Le ragioni le conosciamo, le abbiamo dibattute molto a lungo durante la discussione del nuovo provvedimento sull'edilizia scolastica; comunque sarebbe certo opportuno giungere all'attuazione di tutti gli edifici che sono stati finanziati.

Ad ogni modo vorrei esortare i colleghi ad approvare rapidamente il disegno di legge, nella forma in cui ci è pervenuto, perchè

solo in tal modo potrà perseguire lo scopo che ne ha ispirato la presentazione.

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Penso di avere ben poco da aggiungere a quanto è stato detto dal relatore. Vorrei appunto insistere sul concetto dell'estrema limitatezza del provvedimento, che rappresenta una pure e semplice variazione di bilancio. Per ciò che riguarda le enunciazioni di principio avanzate dai senatori intervenuti nella discussione, è indubbio che alcune di esse vanno accolte, come quella sulla necessità di nuovi criteri di gestione o quella sull'opportunità di affidare agli enti locali il servizio di trasporto; o, ancora, quella della necessità di non far gravare anche questa spesa sugli stessi. Si tratta di enunciazioni di principio che condividiamo in pieno, ripeto, come condividiamo la necessità di una normativa sull'assegnazione delle borse di studio che non lasci residui passivi nè somme stanziare e non utilizzate per questo scopo.

Per quanto riguarda, poi, il principio più vasto, cioè il rapporto tra scuola di Stato e scuola non statale, a me sembra che non sia proprio questa la sede per introdurre delle solenni affermazioni, tanto più che la dizione dell'articolo 1 — come è stato opportunamente sottolineato — riproduce l'articolo 14 della legge n. 942 del 1966 sul piano di sviluppo della scuola. In questo quadro, quindi, penso che certi principi aventi grande rilevanza rischino di vedere sminuita la loro stessa importanza nel momento in cui sono inseriti marginalmente in un discorso così limitato come quello odierno, riguardante uno storno e — come ho detto — una pura e semplice variazione di bilancio.

È in tale spirito, quindi, che il Governo rivolge alla Commissione la preghiera di voler approvare il provvedimento nella sua attuale formulazione, che risulta, tra l'altro, dall'ampia discussione tenutasi in merito alla Camera.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, è sostituito dal seguente:

« Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonchè per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 1.400 milioni
» » 1967	» 4.100 »
» » 1968	» 4.600 »
» » 1969	» 5.200 »
» » 1970	» 6.900 »

Il servizio di trasporto può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti locali territoriali ed amministrazioni pubbliche e, quando si tratti di provvedere al trasporto di alunni degli istituti professionali, ai singoli istituti.

Gli assuntori del servizio hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione degli alunni trasportati per i danni che a questi possano derivare nella esecuzione del trasporto.

Gli enti locali sono autorizzati ad intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma.

L'erogazione delle somme destinate all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito è disposta, sotto forma di contributi, a favore degli enti, delle amministrazioni e degli istituti indicati nel secondo comma del presente articolo. Su tali fondi è autorizzata la concessione di sussidi agli alunni a titolo di rimborso, parziale o totale, delle spese di viaggio sostenute quando non possono fruire del trasporto gratuito ».

Da parte dei senatori Piovano, Romano e Papa è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma dell'articolo 1, le seguenti parole: « o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso ».

C A R R A R O . Il nostro Gruppo è contrario all'emendamento per motivi di fondo: si tratta, in definitiva, di un beneficio diretto ai giovani che debbono frequentare la scuola, che l'introduzione dell'emendamento renderebbe discriminatorio creando così una situazione contrastante con il disposto costituzionale.

Vorrei poi aggiungere che è vero che vi sono molte scuole private gestite da religiosi ma è pur vero che ve ne sono molte altre gestite da laici.

R O M A N O . Non abbiamo fatto distinzione tra scuole gestite da enti religiosi e scuole gestite da privati.

C A R R A R O . La nostra è una posizione di difesa della libertà della scuola non statale, perchè non vogliamo che la scuola sia un monopolio dello Stato: i giovani che non frequentano la scuola statale debbono essere messi nella medesima condizione di sviluppare la loro personalità sul piano culturale di quelli che tale scuola frequentano. Invece la discriminazione voluta con l'emendamento si tradurrebbe in una disparità di trattamento che riteniamo inammissibile in quanto impedirebbe a qualcuno di frequentare la scuola che, per libera scelta o per necessità, intende frequentare.

Per queste ragioni ritengo che l'emendamento debba essere respinto.

C O D I G N O L A . L'emendamento presentato dal Gruppo comunista riapre una questione di principio che, anche se in parte si è sopita negli ultimi anni, certamente non è risolta: e la riapre non soltanto per quanto si riferisce al rapporto fra scuole private e

scuole pubbliche, ma anche per quanto si riferisce al modo di erogazione dei fondi destinati all'assistenza dei giovani. Non c'è dubbio infatti che il sistema dei patronati scolastici non può più reggere di fronte alle esigenze funzionali e democratiche che si sono andate via via — in specie ora dopo la creazione delle Regioni — allargando nel Paese.

Oggi pertanto, se dovessimo discutere — come facemmo nel 1966 — il nuovo Piano della scuola, dovremmo senz'altro porre con tutta chiarezza sia il problema della scuola privata, che continua ad essere privilegiata rispetto alla norma costituzionale, sia il problema dei patronati scolastici. Debbo dire peraltro che, mentre siamo assai fermi su questa posizione che abbiamo avuto modo di confermare più volte, siamo assai dubbiosi che sia questa l'occasione opportuna per sollevare una questione di principio: e questo per la semplice considerazione che i maggiori fondi, a quanto si afferma — al riguardo però vorrei un chiarimento da parte del rappresentante del Governo — sono previsti per far fronte a spese già sostenute.

Se così è, se cioè ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto relativo all'ultima annualità del Piano, ci sembrerebbe assai poco produttivo bloccare la situazione: se questi denari infatti si sono spesi, si dovrà in qualche modo rimborsarli.

Vorrei chiedere pertanto all'onorevole Sottosegretario di Stato se è in grado di confermarci che effettivamente si tratta di somme già spese: in tal caso, ferme restando le posizioni dei gruppi nei confronti sia dei destinatari che degli strumenti di erogazione, noi potremmo astenerci dalla votazione dell'emendamento in questione. Nel caso invece che si tratti di una nuova spesa che, sia pure indirettamente, va a beneficio delle scuole private, dovremmo votare in suo favore.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso assicurare che si tratta di ripianare spese che i consorzi e i comitati, la cui attività tra l'altro è bloccata in attesa di questo storno, hanno già sostenuto e non di fronteggiare spese nuove, aggiuntive. Vi sono dei patronati

scolastici di alcune province — al riguardo potrei fare anche dei nomi — che si sono esposti e che, pertanto, attendono con comprensibile ansia l'approvazione del presente disegno di legge per poter ripianare le somme già anticipate.

Vorrei aggiungere peraltro che si tratta di un problema estremamente limitato dal punto di vista della rilevanza finanziaria (la maggiore spesa prevista dal provvedimento in esame ammonta infatti ad un miliardo di lire) mentre tutto resta nei termini letterali e, direi, concettuali, di orientamento della legge n. 942 più volte citata. Ritengo pertanto che non sia questo il luogo per fare affermazioni di principio che dovranno avere ben altri approfondimenti e ben altre impegnative discussioni.

In questo quadro quindi pregherei la Commissione di voler dare il suo assenso a questo provvedimento, riconoscendone i limiti ed il carattere di pura e semplice variazione di bilancio con la quale si intende destinare un miliardo per il rimborso di spese già sostenute da molti patronati scolastici per il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo.

**C O D I G N O L A**. Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo per queste sue assicurazioni: non nascondo però che permangono in me vive perplessità, che vorrei poter fugare. Può quindi il sottosegretario Biasini fornirci dei dati relativi alla proporzione tra le spese erogate per il trasporto di alunni delle scuole private e di quelle pubbliche? Data la delicatezza di questo punto, il chiarimento è necessario per consentirci eventualmente di astenerci. È evidente infatti che, ferma restando per quanto riguarda il nuovo Piano della scuola la nostra posizione politica, che si riflette nell'emendamento presentato dal Gruppo comunista, noi potremmo astenerci dalla votazione soltanto nel caso che si trattasse — ripeto — di un semplice rimborso di spese già sostenute e non di un nuovo finanziamento che venisse a coprire spese impreviste della scuola privata.

Sarebbe forse opportuno, pertanto, che il Presidente ci concedesse un breve rinvio

in modo da consentire al rappresentante del Governo l'acquisizione degli ulteriori elementi da me richiesti.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso escludere fin da questo momento che con il presente disegno di legge si intendano coprire spese impreviste della scuola privata!

**P I O V A N O**. Noi ci uniamo alla preghiera rivolta dal senatore Codignola all'onorevole rappresentante del Governo: i dati richiesti peraltro avrebbero dovuto già essere forniti dalla relazione che accompagna il disegno di legge.

**S P I G A R O L I**, *relatore*. Desidero sottolineare, da parte mia, che l'espressione in questione è un'espressione puramente teorica. Non sono in grado di fornire dati precisi, ma so per certo che non è stata mai utilizzata nessuna somma a favore di singole scuole private: si tratta (potrebbe dirsi) quasi unicamente di un'affermazione di principio.

**F A R N E T I**. Allora non vi dovrebbero essere difficoltà a sopprimerla.

**P I O V A N O**. Le pare questo il luogo, senatore Spigaroli, di fare affermazioni di principio?

**S P I G A R O L I**, *relatore*. Indubbiamente sarebbe stato sufficiente predisporre un provvedimento che stabilisse che la somma stanziata per l'anno 1970 per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo viene aumentato di un miliardo di lire. Tuttavia, si è voluta inserire — e giustamente, per le ragioni in precedenza espone dal senatore Carraro — nell'articolo 1 quest'affermazione di principio. È evidente infatti che nessun provveditorato avrebbe avuto la dabbenaggine di assegnare somme ai patronati scolastici non statali per il trasporto degli alunni quando non erano sufficienti i fondi per assegnarli a quelli statali: nessuno peraltro ha potuto mai denunciare fatti di questo genere.

Ritengo quindi che, su questa base, non sia il caso di rallentare l'iter del provvedimento, procrastinandone l'approvazione, soprattutto in considerazione dei gravosi impegni che attendono la Commissione.

**C O D I G N O L A**. Penso di avere chiesto una cosa molto ragionevole, dichiarando nel contempo chiaramente che, ove fosse stato tranquillizzato su questo punto, il Gruppo al quale appartengo si sarebbe astenuto dalla votazione. Metteteci dunque in condizioni di votare a favore. Se avessimo questo dubbio non potremmo votare contro l'emendamento comunista; potrebbe un Governo, ad un certo punto, aggirare non dico la legge ma la prassi, e destinare un miliardo alle scuole private? Noi dobbiamo essere sicuri che ciò non possa avvenire. Il servizio dei trasporti è gratuito anche per ben determinate scuole che rilasciano titoli riconosciuti dallo Stato, e questo fa parte di un accordo generale politico previsto dalla legge n. 942; l'accordo verrebbe, però, svuotato se attraverso questi storni si assegnassero alla parte privatistica stanziamenti non previsti. Chiedere con quali criteri sino ad oggi detti stanziamenti sono stati spesi, mi sembra una cosa normalissima.

**S P I G A R O L I**, *relatore*. Un'indagine di questo genere è un'indagine molto lunga, perchè non si tratta far rilevamenti solo presso i provveditorati, ma anche presso i patronati che sono circa otto mila.

**C A S T E L L A C C I O**. Per quest'anno poi, i patronati scolastici devono ancora presentare il rendiconto e un'indagine sembra piuttosto difficile.

**L I M O N I**. Fra l'altro non vedo come un patronato scolastico possa distinguere dalle altre, la spesa che va a beneficio del trasporto di alunni.

**C O D I G N O L A**. Possiamo limitarci agli anni precedenti.

**S P I G A R O L I**, *relatore*. Se il collega Piovano osserva che degli « scuolabus » o mezzi di trasporto utilizzati per gli studenti delle scuole pubbliche hanno trasportato anche studenti delle scuole private, dice una cosa che può essere avvenuta, ed io non vedo per quale ragione si sarebbero dovuti lasciare a terra dei ragazzi quando potevano essere trasportati. Ritengo, comunque, anzi è una certezza fondatissima, che non ci sia stato nessun caso di trasporto fatto unicamente per ragazzi delle scuole private.

**C O D I G N O L A**. Non si tratta di dire se siano stati trasportati o no alunni di scuole non statali, il fatto è che bisogna sapere se la legge è stata applicata eccezionalmente in riferimento al caso previsto a favore degli studenti della scuola privata nelle località in cui non esiste la scuola statale. Domando al Governo di riferirci al più presto possibile su questo punto, per lo meno in relazione agli anni precedenti se non per l'anno in corso.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Confermo quanto ho già detto e quanto è stato spiegato in modo tanto esplicito dal relatore senatore Spigaroli. Noi assegniamo contributi non alle scuole, ma a chi fa il servizio di trasporto, e può essere il patronato scolastico e l'ente locale.

**P I O V A N O**. Scusi l'interruzione ma, ad esempio, esiste un elenco di istituti professionali statali e di istituti professionali non statali: almeno in questo settore la domanda del senatore Codignola è pertinente. L'indagine è facilitata. Chiarite, dunque, la situazione in questo settore, altrimenti saremo costretti a fare un'interrogazione precisa su quest'argomento.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È già tutto chiaro: il servizio viene fatto dai patronati scolastici, i quali prendono gli studenti e li portano a scuola. A questo punto bisognerebbe fare un'indagine patronato per patronato per vedere se tra i ragazzi trasportati

quotidianamente ve ne siano alcuni che non appartengono alla scuola di Stato. Il Governo non è in grado di dire in che misura questo sia avvenuto.

**P I O V A N O**. In provincia di Pavia vi sono tre istituti professionali di cui due non sono statali; poichè in questo disegno di legge si dice che i servizi possono anche essere assunti autonomamente dagli istituti professionali statali, chiedo semplicemente se per caso avete notizia che anche a istituti professionali non statali siano stati dati contributi di questo genere.

**P R E S I D E N T E**. Ma questo non attiene all'emendamento.

**P I O V A N O**. Attiene, però, alla domanda di moratoria di un giorno presentata dal senatore Codignola.

**C O D I G N O L A**. Vuol dire che se domani il Governo ci dirà che non è in possesso dei dati, ne prenderemo atto.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sarebbe necessario qualche mese per avere questi dati, pochi giorni non sono sufficienti. Il Governo è anche pronto a rispondere a tutte le richieste della Commissione fa, però, presente che questi dati devono essere ricercati perifericamente.

**F A R N E T I**. Per gli anni scolastici 1966, 1967, 1968 e 1969 i patronati scolastici e tutti gli enti affidatari avrebbero dovuto riferire e mandare i rendiconti ai Provveditori agli studi, per cui per questi quattro anni i rendiconti dei vari patronati scolastici possono essere senz'altro consultati.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È esatto; però i provveditorati sono molto numerosi.

**C O D I G N O L A**. È imminente l'inizio della discussione sul piano quinquennale; mi pare che, anche nell'ambito della mag-

gioranza, dovremmo essere messi in grado di sapere come, in ordine a questo piano, si è proceduto con detta spesa.

F A R N E T I . Nel rendiconto c'è solo la distribuzione dei fondi fatta provveditorato per provveditorato, punto e basta. Poi sul modo come questi fondi sono stati realmente spesi nulla è stato scritto: non c'è neanche la cifra globale del numero degli alunni trasportati.

L I M O N I . Per una ricerca di questo genere occorre ben più di una settimana!

C O D I G N O L A . Noi non mettiamo in discussione il modo come è stato formulato il disegno di legge. Accettiamo il provvedimento così com'è. Però vogliamo sapere — e ne faremo oggetto di un ordine del giorno che chiediamo sia accettato dal Governo — come si è proceduto effettivamente a questa spesa, non ai fini del presente disegno di legge, ma ai fini del nuovo piano. Vorremmo che fosse fatta in proposito una ricerca presso i provveditorati nel più breve tempo possibile.

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come consta agli onorevoli membri della 6<sup>a</sup> Commissione, esiste una commissione consultiva che sta lavorando per la redazione del secondo piano poliennale della scuola.

A nome del Governo dichiaro di non avere nessuna obiezione all'accettazione di un ordine del giorno con il quale si chieda che siano resi di pubblica ragione i rendiconti e anche i criteri usati per l'assegnazione di questi fondi.

La richiesta verrà passata alla anzidetta commissione consultiva, la quale ne terrà conto sia per la redazione del nuovo piano, sia per quel che riguarda i consuntivi che potranno essere sottoposti ad un esame più approfondito.

P R E S I D E N T E . Quando, questo?

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non posso precisare il tempo.

R O M A N O . Desidero far presente al rappresentante del Governo che se presentassimo un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, a norma del Regolamento del Senato dovremmo avere tale risposta entro dieci giorni. Il Governo dovrebbe essere sempre in condizione, rispettando il Regolamento del Senato, di dare qualsiasi risposta al massimo entro dieci giorni.

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Senatore Romano, lei, che conosce molto bene i problemi della scuola, si renderà conto che si tratterebbe di una risposta affrettata, improvvisata, perchè un'indagine del tipo di quella richiesta deve far capo o ai novantadue rendiconti dei provveditorati, che dovranno essere esaminati, o, peggio ancora, ai rendiconti dei singoli patronati scolastici.

Come può il Governo improvvisare delle risposte senza avere questi dati? E come si può presumere che in dieci giorni questi dati siano messi a disposizione della Commissione?

C I N C I A R I R O D A N O . Io sono abbastanza stupefatta di questa dichiarazione. Se non ricordo male, l'accordo che si era raggiunto, in sede di maggioranza, circa i rapporti tra la scuola statale e la scuola non statale aveva, sia pure grosso modo, anche delle dimensioni finanziarie. Ciò avrebbe dovuto indurre l'Esecutivo a vedere se, all'atto dell'applicazione della legge, lo spirito di quell'accordo veniva rispettato e quindi quali erano le proporzioni della spesa destinata alla scuola statale e alla scuola non statale. Se, dopo quattro anni, il Governo non è in grado di avere neppure un dato in materia, ci si permetta di esprimere il nostro stupore!

P A P A . Io sono sorpreso del fatto che alla domanda precisa sul modo come sono state spese le somme destinate al trasporto degli alunni negli anni 1966, 1967, 1968 e 1969 si dica, da parte del rappresentante del Governo: non sappiamo dare una risposta; per il 1970 dovremmo avere i rendiconti di tutti i patronati scolastici e i provveditorati scolastici. Allora io mi domando: su che cosa

si basa la richiesta del disegno di legge di stornare un miliardo dalle borse di studio per destinarlo al trasporto degli alunni? Perchè allora non si parla di due, di tre miliardi, o di mezzo miliardo? Su che cosa avete basato la vostra ipotesi?

S P I G A R O L I , *relatore*. Sulle spese dei provveditori.

P A P A . Ma non si conoscono!

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non si conosce la distinzione qualitativa che voi chiedete.

P A P A . Oltre a questo, sembra che non si conosca esattamente la situazione in generale...

S P I G A R O L I , *relatore*. Si conosce benissimo: basta vedere i rendiconti!

P A P A . Allora, portateceli. Comunque, ripeto, per il 1970 su che cosa è basata la richiesta del disegno di legge?

S P I G A R O L I , *relatore*. Sulla spesa globale, sulle proposte dei provveditori.

P A P A . Noi non abbiamo alcun dato (se pure lo ha il collega) nè lo ha la Commissione e (sembra) neppure il Governo.

A N T O N I C E L L I . Era stata fatta una proposta molto prudente, dal senatore Codignola...

P R E S I D E N T E . Il senatore Codignola ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1246, invita il Governo ad illustrare, entro il più breve termine possibile, con quali criteri sono stati spesi gli stanziamenti previsti dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, per i trasporti scolastici, e ciò con particolare ri-

ferimento al caso, ivi eccezionalmente previsto, del trasporto degli studenti della scuola privata nelle località in cui non esista la scuola statale ».

L'onorevole Sottosegretario può confermare l'assicurazione che ha dato?

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì.

B E R L A N D A . Devo manifestare il mio stupore per una discussione che ha scarsa attinenza con la realtà.

Se c'è una provincia dove il servizio di trasporto degli alunni funziona è la provincia di Trento, con le cinque valli che gravitano attorno al capoluogo, valli economicamente povere. Il servizio è effettuato, a cura della provincia, con noleggio di autobus che caricano gli alunni sia delle scuole pubbliche che delle private. In mesi come aprile e maggio, peraltro, se il tempo è brutto si raccolgono gli alunni, se il tempo è bello questi scendono in città con le loro motorette. Nessuna statistica di questa natura è quindi assolutamente possibile.

Così i ragazzi arrivano regolarmente alle scuole, una volta che abbiano ricevuto, all'inizio dell'anno, un tesserino...

C O D I G N O L A . Il tesserino a chi e dato?

B E R L A N D A . Anche agli alunni delle scuole private. Guai a quel presidente della provincia che si azzardasse a dire: tu che vai alla scuola privata resti a terra! Succederebbe il finimondo!

R O M A N O . Se le cose stessero in questo modo, vorrebbe dire che nella provincia di Trento si viola la legge. La legge stabilisce infatti che il trasporto degli alunni delle scuole private è possibile solamente a condizione che nella stessa zona non vi sia una scuola di Stato. Quindi la dichiarazione del senatore Berlanda è di estrema gravità e occorrerebbe da parte del Governo perlomeno un accertamento per vedere se vi sono delle responsabilità!

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)34<sup>a</sup> SEDUTA (30 giugno 1970)

B E R L A N D A . La Provincia è autonoma e per queste cose ha una sua legge.

P R E S I D E N T E . Ricordo che vi è un ordine del giorno accolto dal Governo.

C O D I G N O L A . Io vorrei però che vi fosse una risposta alla dichiarazione del collega Berlanda. La legge generale è molto esplicita. Secondo il suo tenore, un tesserino del genere potrebbe essere dato ad alunni di scuola statale ovvero qualora si tratti di località dove manca la scuola statale di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato.

Questo è il principio della legge.

Si presume che i ragazzi che frequentano una scuola privata, là dove esiste una scuola statale, abbiano i mezzi per pagare il biglietto dell'autobus. Tutto ciò è molto semplice, e non possiamo permettere che passi sotto silenzio la sua osservazione, senatore Berlanda, perchè la legge ha stabilito alcune cose che debbono essere rispettate, credo, anche nel Trentino.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno altre osservazioni, passiamo alla votazione.

C O D I G N O L A . Dichiaro che i socialisti si asterranno sulla votazione dell'emendamento presentato dai senatori comunisti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Piovano, Bonazzola Ruhl ed altri, tendente a sopprimere, nel primo comma dell'articolo 1, le parole: « o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso ».

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo di cui è stata già data lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

Al maggiore onere di lire 1.000 milioni derivante dall'applicazione della presente

legge si provvede mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2695 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione previsto per l'anno finanziario 1970 dall'articolo 17 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

P I O V A N O . Dichiaro che il Gruppo comunista si astiene dalla votazione sul disegno di legge nel suo complesso.

A N T O N I C E L L I . Dichiaro che mi asterrò anch'io dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Rinvio della discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Badaloni Maria ed altri: « Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali » (1245) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Badaloni Maria, Spitella, Romanato, Giordano, Bardotti, Bertè, Racchetti, Rausa, Cattaneo Pettrini Giannina, Meucci e Ciaffi: « Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali » già approvato dalla Camera dei deputati.

B I A S I N I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, la materia disciplinata dal disegno di legge riguarda la competenza della collega Gatti Caporaso, che oggi non ha potuto prendere parte ai lavori della Commissione per impegni del suo ufficio.



La vorrei pregare quindi di consentire un breve rinvio della discussione.

**P R E S I D E N T E .** Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 6 marzo 1958, n. 243, e 5 agosto 1962, n. 1336, relative alle Ville Venete » (1240)**  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 6 marzo 1958, n. 243, e 5 agosto 1962, n. 1336, relative alle Ville Venete », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**L I M O N I , relatore.** Il presente disegno di legge fa richiamo a precedenti provvedimenti che si è ritenuto necessario adottare per la conservazione del patrimonio costituito dalle Ville Venete sparse nelle province del Veneto e del Friuli.

Con la legge 6 marzo 1958, n. 243, erano state adottate delle misure per la conservazione e l'utilizzazione di questo patrimonio che, per un complesso di ragioni, era andato via via deteriorandosi. In sostanza, in virtù di quella legge veniva istituito un Ente con il compito di stimolare la conservazione delle Ville Venete, attraverso lavori di restauro e di ripristino da parte dei proprietari, o di sostituirsi a questi ultimi quando fosse stata carente la loro iniziativa. Si prevedeva, peraltro, che detto Ente esplicasse la sua attività fino a tutto l'esercizio finanziario 1966-67 (si tenga presente che quando quella legge fu varata non era stata ancora apportata la modifica al bilancio dello Stato, nota sotto il nome di legge Curti) e che in detto periodo venissero erogati dei contributi da parte dello Stato nella misura annuale di circa 200 milioni di lire. A questi contributi dovevano aggiungersi i contributi

obbligatori degli Enti consorziati, e precisamente delle amministrazioni provinciali delle sette province venete più quella di Udine, nonchè i contributi degli enti provinciali del turismo delle medesime province. L'Ente per le ville venete veniva inoltre autorizzato a ricevere contributi da parte dei comuni del Veneto e del Friuli, dalle Camere di commercio, da altri enti o privati.

La citata legge n. 243 subì una modifica in virtù della successiva legge n. 1336 del 5 agosto 1962, che in sostanza lasciò intatte le norme precedenti, ma prorogò l'efficacia delle medesime sino al 30 giugno 1975, senza prevedere alcun contributo obbligatorio da parte dello Stato e degli Enti consorziati oltre il termine dell'esercizio 1966-67, fissato dall'articolo 33 della legge n. 243.

Il presente disegno di legge, pertanto, considerando che i compiti dell'Ente per le ville venete non si sono esauriti e che è ancora necessaria una sua attiva presenza per la conservazione del patrimonio di cui trattasi, propone che l'efficacia della citata legge n. 243 venga prorogata sino al 31 dicembre 1976 e che per il periodo dal 1º gennaio 1970 al 31 dicembre 1976 venga concesso all'Ente per le ville venete un contributo annuo di lire 200 milioni.

Questa Commissione, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, quando ebbe ad occuparsi della relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'Ente di cui trattasi, il 6 febbraio dello scorso anno ha espresso un caldo elogio per l'azione dell'Ente, il cui Consiglio « con tanta luce di intelletto e amore del bello opera per la conservazione di un patrimonio artistico di irripetibile valore », formulando altresì l'auspicio che si provvedesse in tempo a prorogare la legge istitutiva dell'Ente e l'erogazione del contributo statale, adeguatamente aggiornato alle esigenze di salvaguardia di tutte le Ville Venete, che sono all'incirca 1.500.

In quell'occasione si fecero anche voti perché enti analoghi sorgessero per la conservazione di altri patrimoni artistici che onorano l'Italia.

Circa il merito non vi è alcuna modifica innovativa della parte normativa sia della legge n. 243, sia della legge n. 1336 d'anzì

ricordate, a parte il fatto che non si fa più obbligo agli enti che erano tenuti a farlo di versare i contributi. In altri termini le amministrazioni provinciali e gli enti del turismo che erano obbligati a versare i contributi non hanno più questo obbligo, ma passano nella categoria di quegli enti che sono facoltizzati a dare questi contributi, e lo Stato si impegna — come è detto all'articolo 6 del disegno di legge al nostro esame — ad erogare a favore dell'Ente per le ville venete un contributo annuo di 200 milioni di lire per il periodo dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1976.

Ora, come si è giunti a questa data? La legge n. 1336 del 1962 aveva già modificato l'articolo 1 della legge n. 243 prorogando la durata dell'attività dell'Ente fino al 30 giugno 1975. Il disegno di legge presentato dal Governo nella stesura originaria prevedeva la proroga di questa attività al 31 dicembre 1975 presupponendo che a tale data scadesse l'esercizio finanziario; senonchè l'*iter* del provvedimento ha subito un ritardo; infatti è stato approvato dalla Camera dei deputati solo un mese fa, quindi a metà del corso di questo anno, per cui, ad evitare un vuoto di mezzo anno, la Camera dei deputati ha ritenuto di modificare il provvedimento prorogando la durata dell'attività dell'Ente al 31 dicembre 1976.

È da osservare, infine, che la formulazione dell'articolo 1 quale risulta dallo stampato del disegno di legge al nostro esame, va corretta in quanto contiene un errore materiale: anzichè « fino al 31 dicembre 1975 » si deve leggere: « fino al 31 dicembre 1976 ».

P I O V A N O . Non mi riesce molto comprensibile la *ratio* cui si ispira l'articolo 1 là dove presenta questa innovazione: « Nessun contributo obbligatorio è dovuto dagli Enti consorziati di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge stessa ». Quando si istituì l'Ente per le ville venete, gli enti locali ebbero parte preponderante anche nei finanziamenti occorrenti ai restauri; la solerzia di questi enti locali, che non avevano avuto soltanto belle idee, ma avevano anche

assunto concreti impegni finanziari, fu anzi ampiamente elogiata. Vorrei che il relatore mi desse in proposito alcuni chiarimenti.

L I M O N I , *relatore*. Posso presumere che il fine della norma sia quello di non far gravare obbligatoriamente sugli enti locali spese ritenute di pertinenza dello Stato.

In occasione dell'esame del conto consuntivo dell'Ente abbiamo dovuto rilevare che la Corte dei conti aveva deplorato che questi enti non sempre avessero assolto tempestivamente e nella misura dovuta gli impegni assunti.

P I O V A N O . Ricordo anch'io la discussione svoltasi in occasione dell'esame della relazione della Corte dei conti e credo di essere stato allora uno di quelli che hanno richiamato l'attenzione della Commissione sull'importanza del rilievo della Corte stessa; perchè, se va data lode agli enti locali di essersi fatti iniziatori di questa notevole realizzazione, questa lode, per essere realmente meritata, vuole che a tali impegni si tenga fede.

Ma parliamoci chiaro: se il finanziamento e l'amministrazione dell'Ente è di competenza dello Stato non si vede perchè non debba essere di competenza dello Stato anche la parte decisionale, che invece spetta all'Ente. Insomma, una delle due: o qui c'è qualcuno che, per fini encomiabili, si sobbarca un'iniziativa in cui lo Stato è carente, e allora ha tutto il diritto di assumere delle decisioni in quanto amministra denaro in gran parte proprio; oppure il denaro è erogato dallo Stato, e allora la competenza ad amministrare, ripeto, mi sembra debba essere dello Stato stesso.

Vi è in sostanza, in tutta questa storia delle Ville Venete, una parabola discendente. Dopo l'iniziale momento, lentamente l'entusiasmo è venuto calando e tutto è stato via via scaricato sullo Stato. Ora, o l'impegno dello Stato è almeno sufficiente a far funzionare i meccanismi amministrativi, ma non credo affatto che con 200 milioni annui si possa fare qualcosa di serio sul piano del restauro...

L I M O N I , *relatore*. Per quanto concerne i servizi amministrativi, si è provveduto mediante il personale di cui all'articolo 5.

P I O V A N O . E agli altri servizi, telefono, affitto, riscaldamento e così via?

L I M O N I , *relatore*. Non ho qui la specifica nota delle spese dell'Ente, però le assicuro che sono pienamente controllabili.

Per quanto riguarda i restauri, non solo dal punto di vista architettonico ma anche dal punto di vista funzionale e dell'utilizzazione, sono stati compiuti già in larga misura, con gusto d'arte apprezzato ed elogiato, in ripetute occasioni, da parte di visitatori italiani e stranieri.

Per quanto riguarda poi le spese di gestione esse sono contenute in limiti assai ristretti e le disponibilità finanziarie dell'Ente sono veramente utilizzate per i restauri, per i ripristini e per attività a fini culturali e a fini sociali. I restauri, fra l'altro, non sono fine a se stessi. Ad esempio, una villa recentemente ripristinata è stata adibita a municipio di un comune della Bassa padovana; altre sono divenute sedi per convegni culturali, altre ancora sono state destinate ad uso di ristorante, mentre prima erano ridotte in uno stato di fatiscenza mortale.

P R E S I D E N T E . Per quanto ne so, comunque, i fondi per i restauri debbono essere spesi con una certa dosatura. Si tratta di un lavoro delicato e ai risarcimenti si deve provvedere volta per volta: i tempi tecnici sono lenti.

L I M O N I , *relatore*. Insomma, posso tranquillizzare i colleghi onestamente, secondo verità e obiettività.

P I O V A N O . In ogni caso, se la gran parte dell'onere è di competenza dello Stato, non vedo perchè le spese non debbano essere affidate, *sic et simpliciter*, alle soprintendenze ai monumenti, che sono appunto i competenti organi dello Stato. Se invece vogliamo che l'Ente operi secondo il suo

statuto bisogna riportare ai loro doveri statutari gli enti consorziali.

A mio avviso sarebbe opportuno sopprimere la previsione contenuta all'articolo 1, relativa all'abolizione dei contributi obbligatori. Detto questo mi associo al voto che iniziative del genere vengano assunte anche per le ville vesuviane e per altre parti del patrimonio artistico nazionale di cui tutti abbiamo lamentato lo stato di abbandono.

A N T O N I C E L L I . La conservazione del patrimonio d'arte del nostro Paese è dovere primario, e ogni provvedimento a questo fine ha il nostro consenso. Dell'Ente per le ville venete si può dire che, in complesso, abbia bene operato.

Non so se entrare nel merito del problema sollevato dal senatore Piovano. Mi auguro soltanto che alla tutela delle cose di arte si provveda finalmente in modo adeguato, e con una visione organica, quali che siano gli strumenti operativi.

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Senza nulla aggiungere a quanto detto dal relatore, vorrei sottolineare, senatore Piovano, il motivo ispiratore del provvedimento, cioè la tutela del patrimonio artistico. È preciso dovere dello Stato, che vi adempie attraverso le soprintendenze, provvedere a tale tutela; ma lo stato delle soprintendenze, oggi, è quello che è, con la sua paurosa carenza di personale e di mezzi. Le spontanee iniziative di enti locali, per la tutela delle opere d'arte, che sono tutt'altro che isolate, restano tuttavia pur sempre iniziative limitate, provvisorie, transeunti.

Per le Ville Venete ci avvaliamo di questo Ente, che tanta buona prova ha dato nell'espletamento del suo encomiabile compito. Quanto agli enti consorziati, nessun contributo obbligatorio è chiesto loro, proprio per la sensibilità da essi dimostrata nel passato.

P I O V A N O . La sensibilità è data dal fatto che sono rimasti insolventi per molti anni?

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È dimostrata proprio dal fatto che hanno continuato la loro attività in queste condizioni: un'attività che dovrebbe, come si diceva, essere svolta dallo Stato attraverso le soprintendenze, ma per la quale — date le carenze suddette — esso si avvale appunto dell'opera dell'Ente per le ville venete, che ha una sua origine democratica e gode di una partecipazione periferica di origine popolare.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'articolo 1 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, è sostituito dal seguente:

« L'efficacia della legge 6 marzo 1958, n. 243, è prorogata fino al 31 dicembre 1976. Nessun contributo obbligatorio è dovuto dagli Enti consorziati di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge stessa ».

A questo articolo è stato presentato dai senatori Piovano e Papa un emendamento tendente a sopprimere il secondo periodo dell'articolo stesso, relativo all'abolizione dei contributi obbligatori.

**L I M O N I**, *relatore*. Il relatore ha già manifestato il suo pensiero in proposito.

**B I A S I N I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario a questo emendamento appunto perchè non vede l'opportunità di imporre dei contributi agli altri enti consorziati, purtroppo già largamente inadempienti, la cui collaborazione d'altra parte è, non soltanto gradita, ma addirittura preziosa.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo

emendamento soppressivo presentato dai senatori Piovano e Papa.

(*Non è approvato*).

Metto quindi ai voti l'articolo 1, nel testo di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

L'articolo 26 della legge 6 marzo 1958, n. 243, è sostituito dal seguente:

« L'approvazione del progetto e la vigilanza sulla esecuzione dei lavori, per i quali siano stati concessi i mutui ai sensi dell'articolo 21, sono demandate alla competente Soprintendenza ai monumenti, che vi provvede di concerto con l'Ente ».

(*È approvato*).

#### Art. 3.

La lettera f) dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, è sostituita dalla seguente:

« f) dai soprintendenti ai monumenti e dai soprintendenti alle gallerie per le province di cui all'articolo 2 ».

(*È approvato*).

#### Art. 4.

L'articolo 21 della legge 6 marzo 1958, n. 243, già modificato dall'articolo 4 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, è sostituito dal seguente:

« Su richiesta del proprietario, che si assume di fare i lavori di cui all'articolo 19, il Consorzio può concedere mutui ipotecari ammortizzabili in un periodo di tempo non inferiore a 5 anni nè superiore a 20.

Al recupero delle quote di ammortamento maturate dopo la cessazione dell'Ente, provvede il Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro. A tal fine il Ministero della pubblica istruzione rimette al Ministero del

6ª COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

34ª SEDUTA (30 giugno 1970)

tesoro — Direzione generale del tesoro — i piani di ammortamento dei mutui in essere all'atto della cessazione dell'Ente.

Il Comitato esecutivo può disporre che l'Ente conceda in tutto o in parte un abbuono sugli interessi, e anche, a titolo di contributo, una riduzione del debito nella misura non superiore al 25 per cento della somma capitale, avuto riguardo alle condizioni che seguono in ordine di precedenza:

- a) condizioni economiche disagiate del proprietario;
- b) reddito realizzato dalla villa;
- c) interesse artistico o storico della villa;
- d) entità quantitativa e qualitativa e urgenza del restauro.

Al proprietario, che, trovandosi in condizioni economiche disagiate, eseguisca senza beneficiare del mutuo lavori di consolidamento e restauro prescritti dalla competente Soprintendenza, può essere concesso un contributo non superiore al 30 per cento della spesa sostenuta ».

(È approvato).

#### Art. 5.

L'articolo 30 della legge 6 marzo 1958, n. 243, già modificato dall'articolo 7 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, è sostituito dal seguente:

« Possono essere addetti a prestare servizio presso l'Ente per le ville venete non più di sei impiegati statali di ruolo così distribuiti:

un impiegato di carriera direttiva con qualifica non inferiore a direttore di divisione o equiparata;

un impiegato di carriera direttiva o di concetto appartenente a un ruolo di architetti, ingegneri o geometri;

un impiegato di carriera di concetto appartenente a un ruolo di ragioneria;

due impiegati di carriera esecutiva;

un impiegato di carriera ausiliaria.

Il personale di cui al precedente comma è collocato fuori ruolo ai sensi dell'articolo 58 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Entro il limite numerico di cui al primo comma, l'Ente può essere autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione ad assumere, con contratto a termine, personale in sostituzione di quello previsto nel comma medesimo.

In caso di necessità, l'Ente può affidare incarichi di lavori a non più di due persone dotate di particolare competenza nel campo della valorizzazione e del restauro delle ville venete, previa autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione ».

(È approvato).

#### Art. 6.

È concesso all'Ente per le ville venete un contributo annuo di lire 200 milioni per il periodo dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1976, a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

All'onere annuo derivante dalla concessione del contributo di cui al precedente comma, si fa fronte mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli nn. 2526 e 2546 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi, fino al 1976, per l'importo di lire 100 milioni per ciascuno dei predetti capitoli.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 19,30.*